

UN'UNICA, GRAVE VERITÀ SINORA EMERSA DAL DIBATTITO

Il processo ha dimostrato che l'autopsia su Pinelli fu tale soltanto di nome

I difensori di Baldelli hanno chiesto che i resti dell'anarchico vengano riesumati e sottoposti a un nuovo esame necroscopico - Venerdì in una nuova udienza, il Tribunale risponderà alle richieste della difesa

Dopo quasi due mesi di sospensione è ripreso ieri mattina davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Milano il processo Calabresi-Lotta continua. Se una delle istanze avanzate dai difensori dell'ex direttore di Lotta continua, Pio Baldelli, dovesse venire accolta, la salma di Giuseppe Pinelli sarà riesumata e sottoposta a un nuovo e più approfondito esame peritale. Venerdì prossimo, in una nuova udienza la corte farà conoscere le sue decisioni in proposito.

Se ne deduce, dunque, che la necropsia condotta a suo tempo sui resti di Pinelli fu eseguita in maniera alquanto affrettata e che, comunque, non fu all'altezza dell'eccezionale gravità delle circostanze in cui avvenne la morte dell'anarchico. È veramente penoso dover constatare che se il commissario Calabresi non avesse ritenuto di querelare per diffamazione il direttore di Lotta continua la giustizia italiana si sarebbe appagata senza neanche un dibattito (del resto è assai dubbio che la nuova necropsia si faccia) di un esame autopsico frettoloso e non esauriente. Ma questa, purtroppo, è la sola verità scaturita nella lenta e fiacca udienza di ieri: un'udienza, peraltro dalla quale non ci si poteva attendere molto, vi-



I periti nell'aula del processo Calabresi-Lotta Continua

sito che le due parti sono tornate in aula per discutere sulla base di elementi rimasti praticamente inmutati. Eppure il processo era stato rinviato di quasi due mesi proprio perché il tribunale aveva accolto la richiesta di una nuova perizia collettiva sulla documentazione della prima perizia. In pratica, si è trattato di una rilettera più attenta di carte che stanno ormai ingiallendo e dalla quale le due parti sono uscite conservando immutate le rispettive tesi: per la difesa, cioè, la chiazza « o-